



*il*Giornale *di* Bornato

Settembre 2013

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Le immagini di copertina riassumono la ricchezza dell'estate 2013 per le nostre comunità, riportando solo alcune delle numerose proposte che trovano invece posto nelle pagine interne del nuovo bollettino. Pellegrini tutti, giovani e adulti, perché, superando le barriere del tempo e dello spazio, abbiamo a ritrovare la gioia e la freschezza della nostra fede. Se forti possono essere le esperienze estive, non di meno valore la vita di tutti i giorni, dove viviamo la chiamata alla fede nella ordinarietà. Integrare l'ordinarietà con la straordinarietà è l'opera meravigliosa da perseguire nella nostra vita.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 9 novembre 2013**. Incontro di Redazione martedì 1 ottobre e consegna testi entro lunedì 21 ottobre.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
 Web: www.parcchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio (Nuovo)	388 62 55 297
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

A mio avviso	3
Lettera enciclica Lumen Fidei	4
Dal Gesù di Nazareth	
Il Processo a Gesù	6
Date dei battesimi 2013 - 2014	7
Testimonianze	
Da Vasco all'OFS	8
Nuovi problemi	
La ludopatia	10
Ottobre missionario	
Suor Gabriella	11
Giornata mondiale 2013	11
Pellegrinaggio in Turchia	
Sui passi di San Paolo	12
Catechesi per fanciulli e ragazzi	14
Grest 2013	15
Time out	16
Campo adolescenti	17
Preadolescenti	
Il signore delle mosche	18
Momenti insieme in oratorio	19
GMG - Veglia con Papa Francesco	20
Giovani a Santiago	21
Vivere in famiglia il perdono	22
Anziani e abbigliamento	23
Calendario pastorale	24
In memoria di Suor Maria Corona	24
Anagrafe e defunti	25
Nuovo riscaldamento	26
Offerte e rendiconto	27
Fotoalbum	28



La nuova lettera del nostro Vescovo sul I a missione nel I a chiesa verrà presentata nel prossimo numero del bollettino. È però già disponibile e in internet nel sito del I a parrocchia.

A mio avviso

Dopo il “tempo dell’estate”, con questo numero del bollettino riprende il “tempo dell’impegno”, il “tempo della responsabilità”, il “tempo della scuola”, il “tempo del lavoro”, il “tempo della comunità” nella ordinarietà scandita, da un punto di vista della comunità cristiana, dall’anno liturgico, con le sue feste più importanti, più importanti delle feste estive e quindi con il “tempo dell’Avvento-Attesa”, il “tempo del Natale-incarnazione di Dio”, il “tempo della Quaresima-conversione”, il “tempo della Pasqua-Risurrezione”.

Chissà perché parliamo così tanto delle feste, intendendo soprattutto quelle che, per usare un eufemismo ed una valutazione generosa, creano aggregazione, svago e divertimento e così poco delle Feste cristiane? Segno di un paganesimo che ormai ha invaso anche le chiese e le comunità e gli oratori e i gruppi? Chissà?

Probabilmente riprenderanno anche i tanti consigli per riempire gli oratori, come attirare i giovani, come riempire le chiese... anche a costo di quello che più vale e per cui esiste la Chiesa.

A mio avviso, una cosa bella per il “tempo che ci attende” potrebbe essere l’impegno per tutti a **ricentrarci** sul cuore della fede, a **ricentrarci su Gesù** e la vita cristiana nelle famiglie, nei gruppi, all’Oratorio, nel volontariato. L’enciclica *Lumen fidei* è proprio questo. E quindi ritornare a comunità che non guardano ai numeri, ma allo stile delle prime comunità per dare sempre più solidità alla comunione.

A mio avviso, se ci impegneremo per dare vita cristiana alle Unità pastorali, che meno di un anno fa hanno celebrato l’evento del Sinodo della Chiesa bresciana, senza guardare ai numeri, ma alla sostanza, il tempo non sarà “tempo vuoto”, di vacanza, ma di vita e la vita non è quella notturna dell’estate

(o dell’inverno secondo alcuni), ma la **Vita è Cristo**.

Per chi ha partecipato al pellegrinaggio in Turchia rimarrà indimenticabile l’incontro con due Comunità di un minuscolo estremo (due persone una e tre persone l’altra), ma con una serenità che contagia e cambia il modo di vedere le cose. È avvenuto a Tarso, città natale di San Paolo, ora città di 250.000 abitanti senza nessun cristiano se non due consacrate a presidiare una ex-chiesa ora semplicemente museo e che lo Stato turco concede di volta in volta per la celebrazione della Messa quando arrivano pellegrini. Non hanno dubbi che quello che il Signore vuole da loro è una testimonianza convinta, senza segni esterni, senza processioni, senza oratori, senza tutto quello che può essere solo potenza umana, perché tanto **il Signore**, parola di San Paolo, costruisce **con quello che il mondo giudica spazzatura**.

Nella città di Iconio, ora Konia, a fianco del santuario dei dervisci danzanti, **solo una chiesa e solo tre religiose** e pochi cristiani. La città conta oltre un milione di abitanti. **Vivono la loro missione nella testimonianza**. Il nulla, o il poco, non toglie la tranquillità. E potrei continuare con Smirne, sede episcopale, con un Vescovo anziano, una suora giovane, ma non in perfetta salute, una cugina bergamasca. Non siamo in terra considerata di missione secondo gli sbagliati canoni del pensare che i missionari debbano essere coloro che costruiscono orfanotrofi, scuole, dispensari per ammalati e per bambini. **Missione invece, in senso vero, profondo, quella che dovrebbe appassionare ogni cristiano è testimoniare la fede, non nell’oggi come valore assoluto, ma nel tempo che porta nell’eternità**.

A mio avviso, **quanta luce** da queste testimonianze, per noi che viviamo con un piede nella nostalgia di tem-

pi di gloria e con l’altro in un mondo che è “**terra di missione**”. Lo ha detto il nostro Vescovo nella sua lettera: “**Come il Padre ha mandato me, così anch’io mando voi**”. **Brescia è terra di missione**. Ma lo ha detto anche il cardinal Scola affermando che **a Milano**, la Diocesi di Milano, **la maggioranza** - ha detto la maggioranza - **ormai non è più cristiana**.

Quindi? A mio avviso, quindi, dovremmo convincerci che prima di tutto noi, ognuno di noi, dobbiamo assumere uno Spirito nuovo, lo Spirito di Gesù, lo Spirito della fede, lo Spirito della testimonianza.

A mio avviso, **sarebbe una grazia se i genitori** che si presentano per il battesimo fossero un po’ più coerenti e seri con se stessi.

Così, **che grazia se i fidanzati** che partono sempre e quasi solo dal prenotare la data del matrimonio fossero un po’ seri con se stessi, magari non sposandosi in chiesa solo per costruirsi attorno una bella festa.

Che grazia se i genitori fossero seri con se stessi, iscrivendo al catechismo i loro figli sapendo che si “impegnano a educarli, loro per primi, a rispettare i comandamenti, amando Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato”.

Che grazia, a mio avviso, se tutti cercassimo di essere seri senza voler servire due padroni, Dio e mammona, perché non si può, parola di Gesù.

E quanti “a mio avviso” mi piacerebbe scrivere, ma siamo grandi, piantiamola di credere che noi siamo già cristiani e che tutto si risolve con qualche abbuffata e poi mandando i ragazzi fino alla prima Comunione e Cresima e che così sicuramente Gesù sarà contento di noi...

A proposito, la nuova lettera del Vescovo si può trovare nel sito della parrocchia. Cominciamo a leggerla.

Buon anno.

don Andrea

La fede

è un'apertura all'Amore di Cristo



Alla trilogia di Benedetto XVI sulle virtù teologali - *Deus caritas est* (gennaio 2006) e *Spe salvi* (novembre 2007) - mancava un pilastro: l'enciclica sulla fede. La Provvidenza ha voluto che il pilastro mancante fosse un dono del Papa emerito al suo successore e nello stesso tempo un simbolo d'unità, poiché assumendo e portando a compimento l'opera intrapresa dal suo predecessore, Papa Francesco rendesse testimonianza con lui dell'unità della fede. La luce della fede è così consegnata dall'uno all'altro pontefice, grazie «al dono della successione apostolica» mediante la quale «è assicurata la **continuità della memoria della Chiesa**» come pure la «certezza di attingere alla sorgente pura dalla quale scaturisce la fede». Lo stesso Papa Francesco nell'Introduzione all'enciclica manifesta gratitudine al predecessore Benedetto XVI che aveva già quasi completato una prima stesura di *Lettera enciclica sulla fede* e, nella fraternità di Cristo, dichiarando di assumere «il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi. Il Successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a “confermare i fratelli” in quell'incommensurabile **tesoro della fede** che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo». Anche per la felice coincidenza di

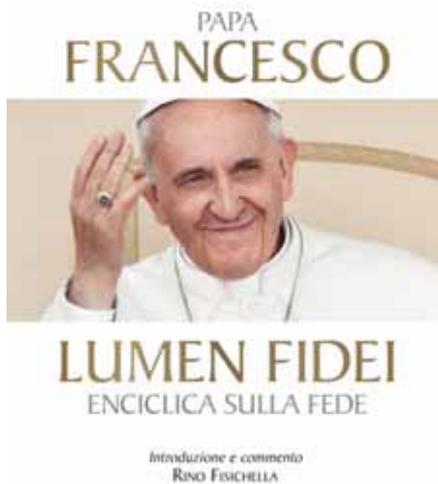
essere un lavoro a quattro mani del Papa e dell'Emerito, l'aspetto più fondamentale e originale dell'enciclica riguarda la dimensione della comunione nella fede. Questa enciclica parla esprimendosi in un “noi” che non è espressione di autorità ma di comunione. Essa parla della fede come d'una esperienza di comunione, di dilatazione dell'io e di solidarietà nel cammino della Chiesa con Cristo per la salvezza dell'umanità. L'Enciclica presenta veramente la fede cristiana come una luce proveniente dall'ascolto della Parola di Dio nella storia. Una luce che mostra l'amore di Dio all'opera per stringere un'alleanza con l'umanità. Questa luce già si lascia percepire nelle opere del Creatore ma risplende come amore nella vita, nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo. In Lui, la luce dell'Amore irrompe nella storia e offre agli uomini una speranza che infonde il coraggio di camminare insieme verso un avvenire di piena comunione.

La Lettera Enciclica si apre con le seguenti frasi: «*La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). Anche San Paolo si esprime in questi termini: «E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulge nei nostri cuori» (2 Cor 4,6). Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, Sol invictus, invocato nel suo sorgere. Anche se*

*il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce. «Per la sua fede nel sole - afferma san Giustino Martire - non si è mai visto nessuno pronto a morire». Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono **Cristo il vero sole**, «i cui raggi donano la vita». A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40). Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta».*

La luce della fede orienta il senso della vita, porta conforto e consolazione ai cuori inquieti e abbattuti, ma impegna anche i credenti a porsi a servizio del bene comune dell'umanità attraverso l'annuncio e l'autentica condivisione della grazia ricevuta da Dio. Ecco dunque che la fede chiama i credenti ad abbracciare la sofferenza del mondo, come San Francesco e la Beata Madre Teresa, al fine di spargere in esso la luce di Cristo. «*La fede non è una luce tale da dissolvere tutte le nostre tenebre, ma la lampada che guida i nostri passi nella notte, e ciò è quanto basta per il cammino*».

La fede è un'apertura all'Amore di Cristo, un accogliere, l'entrare in una relazione che allarga l'io alle dimensioni di un noi che non è soltanto umano, nella Chiesa, ma che è propriamente divino, e cioè una partecipazione autentica al Noi del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. L'Enciclica insiste su questo fondamento trinitario che costitu-



isce la fede come realtà a un tempo personale ed ecclesiale: «*Questa apertura al “noi” ecclesiale si verifica come l’apertura stessa dell’amore di Dio, che non è soltanto relazione tra Padre e Figlio, tra “me” e “te”, ma che è anche nello Spirito un “noi”, una comunione tra persone*». In questa luce cristologica, trinitaria ed ecclesiale, la confessione della fede acquista la sua espressione concreta con la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia, in cui «*il credente afferma che il centro dell’essere, il segreto più profondo d’ogni cosa, è la comunione divina*». Egli si trova allora «*coinvolto nella verità da lui confessata*» e per questo stesso fatto trasformato e «*introdotto in una storia d’amore che lo afferra, che dilata il suo essere rendendolo membro d’una grande comunione*», la Chiesa. La **fede** in quel Dio che ci rivela Gesù Cristo è la vera “roccia” su cui l’uomo è chiamato ad edificare la sua vita e quella del mondo. Si tratta di un **dono** che non può essere mai presupposto “come un fatto scontato” ma che deve essere continuamente “**nutrito e rafforzato**”. Grazie alla fede possiamo riconoscere che ogni giorno ci viene offerto un “grande Amore”, un

amore che «*ci trasforma, illumina il cammino del futuro e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia*». Grazie alla fede possiamo guardare con realismo al futuro che ci attende e nutrire una fiducia affidabile, senza lasciarci “**rubare la speranza**”, come ripete in continuazione Papa Francesco. Fede, speranza e amore, in un mirabile intreccio costituiscono il dinamismo della vita dell’uomo che si apre ai doni provenienti da Dio. L’Enciclica *Lumen fidei* si divide in quattro capitoli, che - usando la bella espressione di Mons. Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, utilizzate nella conferenza stampa di presentazione - possiamo considerare come quattro quadri di un’unica grande “pala”.

Il primo capitolo dell’Enciclica Lumen Fidei “**Abbiamo creduto all’amore**” ripercorre la storia della fede: dalla chiamata di Abramo l’uomo che nella voce di Dio «*riconosce un appello profondo, iscritto da sempre nel profondo del suo essere*», si passa alla fede del popolo di Israele. La storia della fede di Israele, a sua volta, è un continuo passaggio dalla tentazione dell’incredulità e dell’adorare gli idoli, opera delle mani dell’uomo, alla confessione «*dei benefici di Dio e al compiersi progressivo delle sue promesse*». Fino alla storia di Gesù, compendio della salvezza, in cui tutte le linee della storia di Israele si raccolgono e si concentrano.

Il secondo “**Se non crederete, non comprenderete**” tratta il rapporto tra fede e ragione: «*La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità*». Al di là della verità mi-

surabile e quantificabile o di quella personale, costruita su misura di se stessi, ne esiste una più profonda, una “verità grande”: quella di Dio.

Il terzo “**Vi trasmetto quello che ho ricevuto**” affronta il ruolo della Chiesa, e dei cristiani, nella diffusione della fede. Sottolinea l’importanza, e per certi versi l’ineluttabilità, dell’evangelizzazione: chi si è aperto all’amore di Dio non può tenerlo per sé. Anche perché la sua luce gli illumina il volto e si diffonde come una fiamma. «*Chi crede non è mai solo*», ma sperimenta l’amore, partecipa dei Sacramenti, forma una Comunità viva e feconda.

Il quarto capitolo della Lumen Fidei “**Dio prepara per loro una città**” prende in considerazione il ruolo della fede e la sua funzione propositiva nella costituzione di una società che mira al bene comune. La fede non porta al disimpegno, al contrario: senza l’amore di Dio, i rapporti umani (da quelli matrimoniali a quelli politici) sarebbero fondati sull’interesse, l’utile o la paura. La fede ne coglie il fondamento ultimo e la destinazione finale. E «*ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza*».

La fede, celebrata nella preghiera finale alla **Madonna**, è ciò che dà senso e significato alla nostra esistenza. Senza, restiamo al buio.

A cura di Simone Dalola



Il processo

a Gesù



Il settimo capitolo del suo “Gesù di Nazareth, dall’ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione”, Vol.2 (MI 2012), Benedetto XVI lo dedica interamente al “Processo a Gesù”, pp.189-225.

L’argomento è dei più controversi: storici del diritto ed esegeti si sono sfidati a più riprese, talvolta con congetture senza fondamento storico, ma tutti con poche certezze.

Noi ci atteniamo al Pontefice Emerito il quale riporta che, secondo il racconto di tutti e quattro i Vangeli, la preghiera notturna di Gesù fu interrotta da un gruppo di armati, certamente alle dipendenze delle autorità del tempio, i quali, guidati da Giuda, arrestarono Gesù lasciando incolumi i discepoli.

La condanna di morte fu emessa in seguito a tre tappe ben distinte:

1. riunione del consiglio nella casa di Caifa;
2. interrogatorio davanti al sinedrio;
3. processo davanti a Pilato.

Ci addentriamo per sommi capi

poiché l’approfondimento dell’argomento richiederebbe svariati articoli.

La riunione in casa di Caifa

Per meglio inquadrare la riunione nella casa di Caifa è necessario ribadire che prima dell’avvento di Gesù, nel mondo ebraico, la dimensione politica e quella religiosa erano inseparabili: il tempio, la terra santa con il suo popolo non erano solo entità politiche ma neppure solo religiose. Quando si trattava del tempio e del popolo, erano in gioco il fondamento religioso della politica e delle sue conseguenze, perché riguardavano “la casa di Dio e il popolo di Dio”. Da qui le motivazioni degli Scribi e Farisei, alle quali bisogna aggiungere l’interesse personale per il potere della dinastia di Anna e Caifa che, osservando la crescente popolarità del gruppo di Gesù, da un lato mostrano una legittima preoccupazione di tutelare il tempio, da un altro mostrano un’evidente smania di potere da parte del gruppo dominante.

Gesù, con il suo annuncio e il suo operare, aveva mostrato un Messia “non politico” e aveva staccato le due realtà, religione e politica, sino allora indissolubili. Ma perché avvenga la separazione fra fede e religione è necessaria la morte sulla croce. Dunque, la croce, risponde a una “esigenza divina” e Caifa, con la sua decisione diventa l’esecutore materiale della volontà di Dio.

Giovanni mostra chiaramente l’intreccio tra la volontà di Dio e la cecità egoistica di Caifa: i dubbi di molti membri del sinedrio sono

fugati dalla sentenza definitiva del sommo sacerdote: « (...) è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo e non vada in rovina la nazione intera (Giovanni 11,50)».

È una condanna a morte: ma Giovanni va oltre: «Gesù doveva morire (...) non solo per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi».

Corrisponde a un linguaggio ebraico ma dette dall’evangelista le parole assumono un nuovo significato: non solo la riunione del popolo disperso di Israele ma l’unificazione di tutti i figli di Dio.

Gesù davanti al Sinedrio

In questo paragrafo non entriamo in questioni prettamente storiche, poiché non conosciamo i dettagli sul diritto criminale sadduceo e i trattati, attualmente conosciuti, sono posteriori alla nascita di Gesù, pertanto seguiamo da vicino i Vangeli i quali evidenziano due capi d’accusa ben precisi.

La prima riguarda la purificazione dal tempio degli animali e dei commercianti, che sembrava essere un attacco contro lo stesso luogo sacro: Papa Benedetto è convinto che, oggetto dell’atto d’accusa, non sia il fatto in sé, cioè la purificazione del tempio come tale, quanto la parola interpretativa con cui il Signore aveva spiegato il suo gesto.

Dagli *Atti degli Apostoli* sappiamo che la medesima accusa fu mossa contro Stefano, e fu lapidato. Nel processo a Gesù furono presentati alcuni testimoni, i quali riferirono però versioni che non collimavano perfettamente e il punto d’accusa fu abbandonato.

Questo dimostra, scrive Papa Ratzinger, «che ci si stava impegnando per una procedura giuridicamente

te corretta (p.199)».

È formulata una seconda accusa: «la pretesa messianica è rivendicazione della regalità su Israele. Per questo, ci sarà poi sulla croce, anche l'espressione *re dei Giudei* come motivo dell'esecuzione capitale di Gesù (p.200)».

Nei quattro Vangeli questo momento appare come un dramma in cui si compenetrano tre livelli. Nello stesso momento in cui Caifa interroga Gesù, Pietro sta seduto nel cortile del palazzo e rinnega Gesù: Giovanni illustra l'intreccio degli avvenimenti in modo toccante, Matteo, invece, rende visibile la connessione interiore tra la professione di Gesù ed il rinnegamento di Pietro. Immediatamente connessa con l'interrogatorio di Gesù è però anche la derisione da parte dei servi del tempio, derisione che, nel processo davanti a Pilato, sarà seguita da quella dei soldati romani.

Come nelle parole dell'ultima cena, non è possibile, però una ricostruzione precisa della domanda di Caifa e della risposta di Gesù, ma è comunque realizzata la fattispecie della bestemmia e «Caifa si stracciò le vesti (Mt 26,65)». È doveroso segnalare che l'atto di stracciarsi le vesti era prescritto al giudice in carica come segno d'indignazione, quando sentiva una bestemmia. Per il reato di bestemmia era prevista la pena di morte ma, considerando che il potere di infliggere la pena capitale era riservato ai soli Romani, il processo doveva essere trasferito davanti a Pilato.

Gesù davanti a Pilato

Gesù si era dichiarato Messia e la rivendicazione della regalità messianica era un reato politico che doveva essere punito dalla giustizia romana. Nell'andamento del pro-

cesso i quattro Vangeli concordano nei punti essenziali: Giovanni invece è l'unico che riferisce il colloquio e la questione della regalità, scandagliata in tutta la sua profondità (18,33-38). Con il canto del gallo era sorto un nuovo giorno.

Il procuratore Pilato usava sedere in giudizio nelle prime ore del mattino: gli storici come Giuseppe Flavio e Filone d'Alessandria tracciano del giudice romano un giudizio estremamente negativo, altre testimonianze lo presentano come pragmatico, risoluto e realistico.

Nei Vangeli appare realisticamente come un uomo brutale se necessario per l'ordine pubblico. L'accusa nei confronti di Gesù è pesante: un re senza legittimazione è un ribelle che minaccia la pax romana e di conseguenza andava fermato. In realtà non c'era nulla di serio nei confronti di Gesù. Pilato lo capisce perfettamente ma è spiazzato quando, alla domanda «dunque tu sei re» si sente rispondere «tu lo dici: io sono re». Ma è un re diverso dal solito, non ha eserciti, nessuno combatte perciò non rappresenta una minaccia per gli ordinamenti romani, è un re senza legioni. È

un regno non violento. Con queste parole Gesù ha creato un concetto nuovo di regalità e per Pilato una cosa è certa, questo Gesù non è un rivoluzionario politico ma il ricatto dei farisei è chiaro: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare (Gv 19,12)». A queste parole, Pilato teme ripercussioni da Roma, prevale la preoccupazione per la carriera e Gesù è condannato.

L'assoluzione di un innocente poteva recare danno non solo a lui personalmente ma pure disordini che nei giorni di Pasqua erano da evitare.

In questo caso la pace fu, per Pilato, più importante della giustizia.

a cura di Giambattista Rolfi



Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

Preparazione

Martedì 22 ottobre
Martedì 12 novembre
Martedì 17 dicembre

Celebrazione

Domenica 27 ottobre 2013
Domenica 17 novembre
Domenica 22 dicembre

2014

Martedì 7 gennaio
Martedì 21 gennaio
Martedì 18 febbraio
Mercoledì 26 marzo
Martedì 15 aprile
Martedì 20 maggio
Martedì 24 giugno

Domenica 12 gennaio (Batt. di Gesù)
Domenica 26 gennaio
Domenica 23 febbraio
Domenica 30 marzo
Sabato 19 aprile nella Veglia Pasquale
Domenica 25 maggio
Domenica 29 giugno

Da chitarrista di Vasco Rossi a membro dell'Ordine Francescano



Nando Bonini racconta come, nel 1996, ha lasciato la sua “vita spericolata” di musicista rock per intraprendere un percorso di conversione cristiana.

“**Liberi liberi siamo noi**”, cantava Vasco Rossi. Per poi chiedersi, “ma liberi da che cosa, chissà cos’è?”. A questa domanda che scruta l’intimità più profonda, una risposta l’ha data Nando Bonini. Con Vasco Rossi, lui, chitarrista affermato in Italia e nel mondo, ha condiviso la realizzazione di canzoni e tournée per più di dieci anni.

Fino al 1996, quando una proposta di lavoro all’inizio accolta con sarcasmo lo induce presto a cambiare radicalmente prospettive.

Abbandona la sua “vita spericolata” per “lasciarsi trasformare da Dio”, scende dal palco per intraprendere un percorso di conversione cristiana ancora in atto. Oggi Nando è membro dell’Ordine Francescano secolare, continua a suonare e a produrre musica, ma lo fa per annun-

ciare il Vangelo. Abbiamo ascoltato dalla sua viva voce la testimonianza diretta di un uomo coraggioso; un ex rockstar capace di sfidare il dileggio di molti, di privarsi degli encomi dei fan e della vanagloria del successo. Tutto questo, per raggiungere la meta più alta.

Nel 1991 inizia la tua collaborazione con Vasco Rossi. Puoi raccontarci cosa conservi di quella esperienza?

Nando Bonini: Posso dire che è stata una bellissima esperienza professionale, è una delle produzioni più ambite in Italia per chi fa il nostro mestiere. Ci sono arrivato dopo aver partecipato alla compilazione di dischi di altri artisti italiani degli anni ’80, per poi approdare a Bologna e lavorare per la band che si era appena staccata da Vasco; si chiama Steve Rogers Band, che però aveva lo stesso produttore. Finita una tournée con la Steve Rogers Band, mi venne proposto di fare parte della band di Vasco e da

lì si cominciò la produzione de “Gli spari sopra” (disco e tour), quello fu l’inizio per me della collaborazione con Vasco, per arrivare poi alla fine nel 2005 con il disco “Buoni o cattivi”. Di questa esperienza ricordo da parte di tutti una grande professionalità. Poi è stata anche motivo di revisione della mia vita ad un certo punto, quando Dio mi ha fatto capire che dovevo cambiare, dovevo staccarmi per il mio bene dal successo e dalla vanagloria che mi avevano incatenato.

C’è un episodio, in particolare, che ti ha cambiato la vita. Di cosa si tratta?

Nando Bonini: Nel 1996, per la precisione. Accadde che durante uno dei tanti concerti negli stadi, in un backstage, notai il comportamento infimo di alcune persone nei confronti di altre, e vedendo loro ho rivisto me stesso. Ho rivisto Nando che non considerava le persone come persone, ma solo come mezzi per adempiere a propri vanagloriosi progetti sbagliati. Un pensiero velocissimo mi arrivò nella mente: “Nando, mi fai schifo”. Da quel momento Dio, a mia insaputa, mi stava già cambiando facendomi riflettere sulla mia vita, su cosa volevo farne della mia esistenza: salvarla o buttarla via. Quella fu la mia ultima tournée e gli ultimi 3 mesi cercavo di non farmi fregare dalle tante tentazioni che mi avrebbero ancora indotto a buttare via la bellezza vera della vita. Grazie a Dio e a mia moglie Marina, piano piano terminai quel tour quasi salvo. La vera prova arrivò nel ’97,

quando un serio problema familiare mi fece aprire gli occhi sulla realtà quotidiana, che non era quella del girare il mondo allegramente, avere tutto quello che vuoi e non prendersi nessuna responsabilità perché tanto c'è chi la prende al posto tuo mentre tu te la spassi. Un problema familiare che grazie a Dio mi abbassò l'ego, finalmente. Mi ritrovai in ginocchio sotto una pioggia battente nel giardino di casa a gridare interiormente aiuto a Dio, a quel Dio a cui avevo sempre volutamente girato le spalle e che ora però era la mia sola speranza. Dio vuole bene anche a me e questo grido d'aiuto è stato la mia salvezza. Un piccolo miracolo di Dio e il problema si risolse, un grande miracolo di Dio è stato quello da quel giorno di farmi vivere per Lui, seguendoLo il più possibile per quanto Lui me ne dia la capacità e per quanto io sia capace di impegnarmi a farlo.

Com'è cambiata la tua vita dall'inizio di questo percorso di conversione?

Nando Bonini: È cambiata e sta cambiando in continuazione perché ogni momento del cammino di conversione è apprendimento, è rinnovamento, è fatica ma è anche tanta gioia di scoprire come con la fede tante cose si affrontano in modo completamente nuovo. Davvero è come tornare a volte bambini e gioire per le cose che la vita ti offre. Il cambiamento sta nel fatto di dare i veri valori alla tua esistenza e quindi scegliere il percorso sicuro per il fine che ci si prospetta: vivere eternamente nella gioia con Dio. A questo punto dopo avere seguito altre strade, se Dio mi ha fatto tornare sulla sua via che promette solo gioia eterna, sarei davvero folle a persistere su sentieri sbagliati. Dio

mi ha promesso una bella vita, io ci credo e la voglio vivere pienamente sin quando sarà il momento.

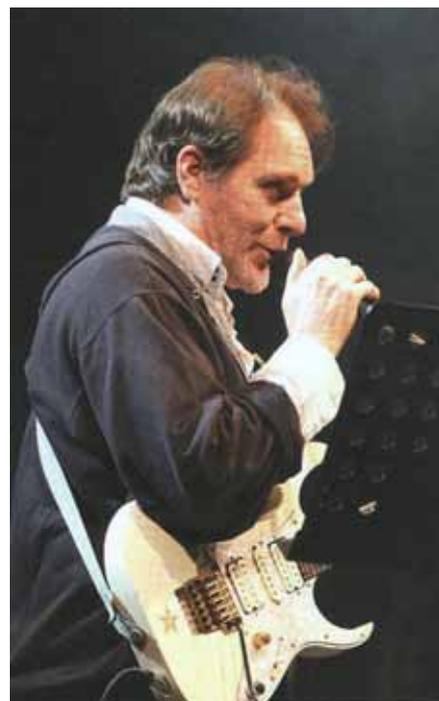
Per concludere, torniamo alla musica come dono di Dio. Raccontaci dei tuoi concerti-testimonianza, dei tuoi musical e recital cristiani...

Nando Bonini: Sono anni ormai che il mio lavoro è unificato al mio cammino di conversione quotidiano. Nasce tutto nel 2000 con l'esigenza di sentire dentro me costantemente la presenza di Dio, considerato che faccio questo mestiere da tantissimi anni tutti i giorni per diverse ore al giorno. Trasferire i doni "artistici" che Dio mi ha messo in mano per crescere interiormente e magari testimoniare agli altri è diventato motivo d'impegno. I concerti-testimonianza sono dei concerti rock dove racconto attraverso la musica alcune domande che mi vengono poste nel cammino di conversione che sto affrontando. I musical sono un altro aspetto della testimonianza, con la compagnia teatrale abbiamo messo in scena storie a tema religioso dove comunque la componente conversione è predominante. Ne abbiamo fatti diversi dal 2002 ad oggi e ancora si continua.

Possiamo dire che questa tua attività ha radici nel 1995, quando ti venne fatta una proposta a quei tempi, per te, alquanto inaspettata?

Nando Bonini: Sì, diciamo pure che la prima scintilla scattò nel 1995. Mi venne commissionato un musical sulla vita di San Francesco d'Assisi. Inizialmente, preso dal fatto di far parte della band di Vasco e che di lì a poco avremmo tenuto due concerti a San Siro, snobai la persona che mi fece la proposta

(e che ora è un mio caro amico). Ascoltai comunque le sue idee musicali ma, superbo come ero, dentro di me pensai: "Questo è matto, non farò mai una cosa del genere; io poi, coinvolto in una cosa religiosa. Mai!". Accadde però l'inaspettato: quando questa persona mi chiese se potevo dargli una mano, me lo disse in un modo così semplice e disarmante che, nonostante i miei pensieri negativi, la risposta che uscì da me fu un incerto - ma determinante per il mio futuro - "va bene". Così iniziò questo lavoro. Ovviamente, per scrivere la storia del protagonista del musical, San Francesco, dovetti informarmi su di lui. Per farlo, attinsi alle Fonti Francescane e di conseguenza, essendone piene di riferimenti, mi lessi anche il Vangelo. Tutto poi passò, il musical andò bene ma io continuavo a preoccuparmi del mio successo personale, non mi rendevo ancora conto che quelle letture erano il semino che era entrato nel mio cuore e che più avanti avrebbe cominciato a germogliare.



LUDOPATIA, la dipendenza dal gioco d'azzardo

In questo momento di difficoltà e di crisi economica (ma non solo economica) entra "in gioco il gioco".

Per ludopatia (o gioco d'azzardo patologico) il Ministero della Salute intende «l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze. Per continuare a dedicarsi al gioco d'azzardo e alle scommesse, chi è affetto da ludopatia trascura lo studio o il lavoro e può arrivare a commettere furti o frodi. Questa patologia condivide alcuni tratti del disturbo ossessivo compulsivo, ma rappresenta un'entità a sé. È una condizione molto seria che può arrivare a distruggere la vita. Durante i periodi di stress o depressione, l'urgenza di dedicarsi al gioco d'azzardo per le persone che ne sono affette può diventare completamente incontrollabile, esponendoli a gravi conseguenze, personali e sociali.

La ludopatia può portare a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti e al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio. Le cause di questo disturbo non sono note, ma potrebbero consistere in un insieme di fattori genetici e ambientali. Tra i maschi in genere il disturbo inizia negli anni dell'adolescenza, mentre nelle donne inizia all'età di 20-40 anni».

La dipendenza dal gioco è recentemente stata riconosciuta come una patologia sociale al pari di altre forme di dipendenza (droghe, alcolismo...) e la "cura" di tale dipendenza è entrata nei livelli essenziali di assistenza (Lea) fornito dalle ASL, con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da questa patologia. Tipicamente il dipendente dal gioco (per il 90% dei casi un uomo di età compresa tra i 30 e i 50 anni) è una persona che non si accorge di essere entrato nel tunnel del gioco, perché

lo considera una pratica naturale, un qualcosa che nasce come divertimento e come metodo per fare soldi, per poi diventare successivamente una spirale perversa. La mancanza di lavoro, la necessità di mantenere la famiglia, ma anche relazioni personali compromesse o difficili e situazioni di solitudine e di vuoto costituiscono in molti casi l'evento che spinge a iniziare a giocare in modo compulsivo.

L'Italia è un paese - secondo il dossier *Azzardopoli* promosso da numerosi associazioni come Libera e ACLI - dove si spendono circa 1.260 euro procapite - neonati compresi - per tentare la fortuna che possa cambiare la vita tra videopoker, slot-machine, gratta e vinci, sale bingo. E dove si stimano 800mila persone dipendenti da gioco d'azzardo e quasi due milioni di giocatori a rischio. Un fatturato legale stimato in 76,1 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere, mantenendoci prudenti, i dieci miliardi di quello illegale. Il mercato del gioco rappresenta la terza impresa italiana dopo Eni e FIAT, l'unica con un bilancio sempre in attivo e che non risente della crisi che colpisce il nostro paese, anzi un'impresa che è continuamente in crescita proprio in un periodo di crisi.

Il fenomeno del gioco d'azzardo non riguarda solo il mondo degli adulti: secondo la ricerca di IPSAD Italia circa il 47% della popolazione scolastica nazionale ha giocato somme di denaro almeno una volta, soprattutto maschi. Di questi oltre il 70% ha scommesso nell'ultimo mese fino a 10 euro, il 21% da 11 a 50 euro e il 7% oltre 51 euro.

Il fenomeno della ludopatia è tale che lo Stato ha dapprima adottato la dicitura "Gioca responsabilmente" e successivamente ha vietato la pubblicità delle sale da gioco e le ha proibite a minorenni. Di recente ha anche fissato l'obbligo per i gestori di slot (le cosiddette "macchinette") di apporre avvisi sulla nocività del

gioco-scommessa ed inoltre alcuni comuni hanno promosso iniziative per scoraggiare l'installazione di slot machines attraverso incentivi diretti o indiretti agli esercenti che non installano tali macchinette.

Se inizialmente il meccanismo del gioco-scommessa pareva un sistema che portava introiti allo Stato, nel tempo si è capito che il "gioco non vale la candela". A fronte degli 8 miliardi di euro incassati dall'erario in un anno, lo Stato deve affrontare circa 6 miliardi di costi sociali e sanitari che il gioco patologico comporta per la collettività. Cifra che arriva a 10 contando anche il mancato versamento dell'IVA per tutti i soldi spesi in scommesse, gratta&vinci e videoslott, invece che in beni di consumo. Insomma, la giustificazione che il gioco d'azzardo, nonostante tutto, alla fin fine porta un bel po' di soldi al fisco non regge più.

Nei centri di cura delle dipendenze (quali ad esempio il centro SMI di Rezzato) normalmente sono in cura persone spesso portate da familiari disperati e frequentemente sovraccaricati da grandi debiti e incapaci di gestire da soli il "vizio" del gioco, che si è tramutato in una vera e propria forma di dipendenza. Il percorso di cura prevede una fase da parte di operatori specializzati (medici, infermieri, educatori e psicologi) nella quale i pazienti vengono accompagnati a prendere coscienza che la loro è una vera malattia, che richiede cure e dalla quale si esce solo attraverso una terapia specifica.

A cura di Simone Dalola



Dal Togo, Suor Gabriella

V.G.M.G.
Togo, 19.05.2013

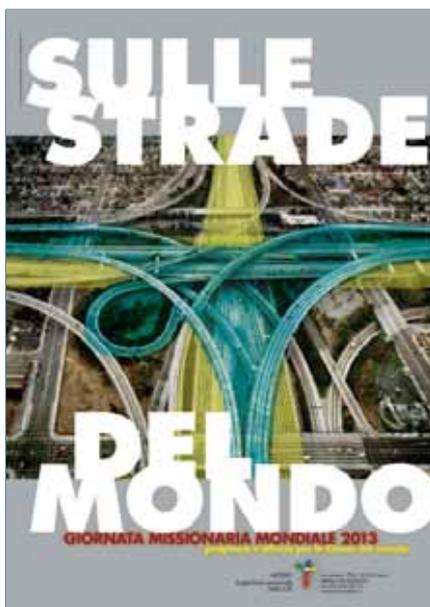
Carissimi amici di Bornato, anche quest'anno, tramite la nostra Madre Generale, abbiamo ricevuto la generosa offerta raccolta dal gruppo missionario. Sappiamo che è il frutto di tanti sacrifici che anello dopo anello hanno formato una grande catena di solidarietà a favore di tanti poveri. Sì, Gesù ci ha detto che i poveri saranno sempre con noi e lo constatiamo ogni giorno. Sappiamo che anche in Italia non è un tempo facile, e proprio per questo la vostra generosità è ancora più preziosa agli occhi di Dio e dei poveri.

Qui in Togo assistiamo ogni giorno a fatti incredibili.

Proprio ieri **Felix**, un bambino di due anni è arrivato al nostro dispensario in coma perché la mamma non aveva mezzi per portarlo all'ospedale, lo abbiamo aiutato e attualmente è nella sala di rianimazione dell'ospedale civile di Lomè... senza i vostri aiuti sarebbe stato impossibile intervenire.

Mattias, un bambino di 7 anni, a causa di una febbre non curata non può più camminare, lo stiamo aiutando perché possa essere sottoposto ad una operazione chirurgica... senza di voi sarebbe impossibile pensare di iniziare l'intervento.

Ela, una bambina di 10 anni non sa ancora leggere e scrivere, frequenta la seconda elementare,



ma la mamma è alcolizzata e la bambina non riesce ad applicarsi, stiamo cercando di trovare una possibilità per disintossicarla e sostenerla poi per i bisogni basilari... ma senza i vostri aiuti come potremmo fare???

Potrei continuare la lista dei casi senza dimenticare che la maggioranza dei togolesi fatica a mangiare una volta al giorno. **Grazie** fratelli in Cristo, insieme,

Professare la fede non è solo dire il Credo con la bocca, ma viverla nelle circostanze della vita: già conosciamo il legame tra fede e missione, credere e parlare. Però non basta: affinché la fede diventi capace di ispirare e rinnovare il vivere quotidiano occorre andare sulle strade del mondo.

Le strade evocano ogni spazio aperto e percorribile, ogni luogo, piazza, sentiero, dove l'altro può farsi vicino e dove si incrociano sguardi, parole, timori e speranze, diffidenze e nuove amicizie.

Le strade del mondo sono imprevedibili: occorre la pazienza di camminare, ma anche di comprendere chi si incontra, di vederlo come è, di impararne lingua e cultura, sentimenti e valori, restando insieme soprattutto nei tempi di crisi e di smarrimento.

Gesù ha percorso le strade della Palestina, partendo dalla Galilea, zona di confine, e talvolta si è spinto oltre. Da bambino, come ebreo fu straniero in Egitto; nel suo ministero provenire da Nazaret lo rendeva straniero in Giudea, ma anche a Nazaret l'origine da Betlemme non avrà evitato sospetti... L'uomo Gesù sapeva stare sulle strade perché per lui, così spesso straniero, nessuno era straniero davvero.

Questa è anche la vicenda dei nostri missionari e missionarie su tante strade del mondo, comprese quelle del web, dei social network, senza dimenticare quelle di chi è messo ai margini, reso quasi invisibile. Questa diventa la storia di ogni cristiano che non chiude la fede in spazi e tempi "religiosi", ma la porta in ogni respiro della vita. Viviamola così e continuiamo ad accompagnare chi ne fa dono ad altri sulle strade del mondo.

*don Gianni Cesena
Direttore nazionale Missio*

goccia dopo goccia, potremo continuare ad alimentare l'Oceano d'amore e un giorno saranno i poveri ad aprirci le porte del Paradiso e con loro potremo finalmente godere la gioia di essere amati e di amare senza misura, perché la misura dell'amore è **amare senza misura**.

Con affetto e riconoscenza

*Suor Gabriella Maranza
e sorelle*

In Turchia sui passi di San Paolo

Un pellegrino non è semplicemente un turista: bisogna che i luoghi non solo gli ricordino una storia passata, ma che siano carichi di spiritualità, gli svelino cioè un messaggio ancora presente, una testimonianza di vita che egli può raggiungere superando la barriera del tempo, mediante la fede del suo cuore.

Con questo spirito, dopo il Pellegrinaggio interparrocchiale in Terra Santa nel 2012, si è programmato anche il **Pellegrinaggio anno 2013 in Turchia: Sui passi di San Paolo**.

La Turchia è terra di grandi possibilità. È infatti piena di «memorie» bibliche e patristiche, anzi si può dire che la vita e la storia della Chiesa nei primi secoli sono legate ai luoghi di questa regione. Fatti, nomi, luoghi suscitano una **grande risonanza spirituale dentro un cuore cristiano**. Qui abbiamo avuto la presenza e la predicazione degli Apostoli (Paolo, Pietro, Giovanni, Filippo, Andrea...); qui sono sorte, dopo Gerusalemme, le prime più vivaci Comunità (Antiochia, Efeso, Smirne e Chiese dell'Apocalisse), in gran parte fondate dagli Apostoli stessi; **qui è nato Paolo, apostolo dei gentili e vi ha compiuto buona parte dei suoi viaggi predicando il Vangelo** e costruendo la sua poderosa teologia; qui è la tomba di san Giovanni apostolo, prediletto del Signore; qui è la casa della Madonna, presso Efeso, dove, al seguito di Gio-



vanni, è venuta per chiudere la sua vita terrena; qui sono stati celebrati i primi Concili (Nicea, Efeso, Calcedonia...), che costituiscono i fondamenti della teologia cattolica; qui abbiamo avuto illustri Padri della Chiesa e un monachesimo fiorente (si pensi alla Cappadocia), con eccezionali campioni della fede che con il loro sangue hanno fecondato questa terra e testimoniato la Pasqua del Signore (si pensi a sant'Ignazio di Antiochia, a san Policarpo...); qui infine troviamo radicata la ricca tradizione liturgica orientale e la profonda spiritualità dell'ortodossia bizantina.

Dopo la Palestina, è qui che un cristiano può ritrovare le «radici» della sua fede, risentire l'eco della predicazione degli Apostoli, rileggere anche visivamente tante pagine della Bibbia.

Pochi paesi al mondo presentano aspetti così interessanti nella loro diversità e primitiva originalità come la Turchia. A ciò che è bellezza naturale, paesaggio incontaminato, gente cortese e ospitale, vita semplice e, soprattutto all'interno e all'est, di sapore antico, aggiunge testimonianze archeologiche e storiche davvero eccezionali. Diverse civiltà e culture sono sorte e giunte a maturazione in tutto il loro splendore in questa terra. E tutte hanno lasciato testimonianze suggestive e cariche di significato.



Noi, in pellegrinaggio, tutti questi aspetti li abbiamo assaporati ed ora continuano e continueranno ad alimentare pensieri, ricordi, riflessioni, comprensioni più profonde quando sentiremo parlare di un così grande patrimonio che viene trasmesso a noi in ogni Messa, in ogni Catechesi, in tante parole che avranno ora una risonanza di tutt'altro sapore.



Le immagini che uniamo a questo brevissimo testo, piccolissima parte del sussidio di cento pagine dense e fitte preparato per accompagnare il viaggio, ovviamente dicono solo un milionesimo di quello che si vive quando si è accompagnati da mons. Mauro Orsatti, da una buona guida come ci è capitato di trovare in Birol e in una organizzazione praticamente perfetta e che avevamo affidato a ZeroTrenta.

Sarebbe bastato anche poco per rovinare lo splendore di un bel pellegrinaggio, bastava qualche disamore, qualche lamentoso: invece no. Anche il gruppo, ben curato dai due sacerdoti, ha vissuto qualcosa di entusiasmante soprattutto nelle celebrazioni eucaristiche.

Non lunghe erano le Messe, non di ore le preghiere in comune, ma con una carica che alimenterà non solo questo anno di riscoperta della Fede cristiana, ma la vita dei pellegrini.

d. a.

Con la prima domenica di ottobre riprendiamo i cammini ordinari di catechesi, che hanno il loro momento forte nella cosiddetta *Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (ICFR).

Traguardo di questi cammini è da un lato la celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione e dall'altro lato ancorare la vita cristiana alla Celebrazione della Santa Messa ogni domenica.

Chiamati in causa sono anche i genitori, i primi catechisti, per testimoniare con la loro vita che la fede per loro è molto importante e non è appena conoscenza di formule imparate a memoria, ma è uno stile di vita. Questo è il traguardo più difficile e, sostanzialmente, ancora da raggiungere. Come è noto, per il primo anno di catechesi il gruppo si chiama *Betlemme*, il secondo *Nazareth*, il terzo *Cafarnao*, il quarto *Gerusalemme*, il quinto *Emmaus* ed il sesto *Antiochia*. Poi si continua con i *Preadolescenti*, gli *Adolescenti* ed i *Giovani*.

Nuovo anno

ICFR

Incontri ICFR ragazzi e genitori

Domenica 29 settembre 2013

Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio

Dalle 15.30 alle 18.00 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

Domenica 6 ottobre

Ore 16.00 - Incontro Genitori, Padrini e Madrine Gruppi Antiochia (6° anno)

Domenica 13 ottobre

Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)

Ore 16.15 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

Domenica 27 ottobre

Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth

Ore 16.00 - Cazzago - Consegna del "Padre nostro" a Cazzago Gruppi Cafarnao (3° anno)

Domenica 10 novembre

Ore 10,30 - Consegna della Bibbia ai Gruppi Gerusalemme

Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.

Anno catechistico 2013-2014

CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	Catechista	Giorno	Orario
Betlemme (1° anno)	Giusi, Francesca e Marta	Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Andreina e Roberta	Giovedì	14.30
Nazareth (2° anno)	Mariateresa e Annalisa	Sabato	14.30
Cafarnao(3° anno)	Suor Wilmarosa e Marta	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Suor Gianletizia e Augusta	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Rita	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Mariantonietta e Annalisa	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Mirella, Valentina e Marlene	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Donatella e Alberto	Sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Marta e Monica	Sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Enrico e Lucia	sabato	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Davide Tonelli Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.



EVERYBODY

Il grest è un'attività particolare e unica nei nostri oratori; richiede tempo, preparazione e pazienza.

In esso si intrecciano vari problemi: gruppi di adolescenti che vediamo solamente per questa occasione e poi spariscono, i bambini che affollano l'oratorio un po' perché le famiglie credono nella scelta educativa di questo ambiente e un po' perché serve qualcuno a cui affidare i figli, la proposta del tema diocesano che non è sempre calibrata sulle singole realtà... Nel Grest sono tanti gli aspetti da tenere presenti; è necessario fare in modo che tutte queste problematiche diventino strumenti utili per la crescita dell'intera comunità.

A questo proposito negli ultimi anni abbiamo raggiunto sempre più la consapevolezza che **per essere educatori non basta la buona volontà**, ma è necessario avere alle spalle un percorso formativo condiviso, serio e che rende gli adolescenti capaci di "volare alto". Nel passato non erano richieste condizioni particolari per essere educatori al Grest, ma ora sappiamo che è necessaria una formazione umana e cristiana che si matura nel tempo, per questo gli educatori sono invitati a partecipare agli incontri di catechesi, ai ritiri, ai campi invernali ed estivi...

Grati agli adolescenti che hanno ani-

mato le giornate di questo Grest, vogliamo raccomandare loro di **continuare il cammino formativo intrapreso**, al fine di incontrarli in un'ottica di valori condivisi per poter accogliere la loro preziosa disponibilità per il servizio del Grest o di altri momenti formativi.

Anche quest'anno abbiamo scelto di seguire il tema proposto dalla Diocesi in accordo con tutte le Diocesi lombarde, poiché quella del Grest è l'esperienza che forse più ci accomuna (nella sola diocesi di Brescia gli oratori che organizzano il Grest sono più di 300); sentirci parte di questa grande famiglia, più grande dei nostri confini, ci permette di **custodire la "bellezza" del nostro oratorio**. Il tema del corpo e di tutte le sue potenzialità positive è stato sviluppato seguendo alcuni obiettivi, che abbiamo declinato durante le tre settimane: il corpo come luogo della **relazione**, il corpo come mezzo di **comunicazione**, il corpo come **strumento per agire sulla realtà**.

I lavori di gruppo del mattino, i laboratori e i giochi a tema ci hanno aiutato a riflettere e a sperimentare quanto possiamo fare di bene e di bello utilizzando il corpo che il Signore ci ha donato.

La partecipazione al Grest è stata numerosa anche per quest'anno: 146 i

ragazzi iscritti e 27 gli educatori. Un buon gruppo di genitori ha inoltre collaborato in modo discreto per la buona riuscita dei laboratori, per la preparazione delle merende e per le pulizie.

Ormai una tradizione è la giornata del "Grest insieme", che quest'anno si è arricchita con la presenza anche dei ragazzi di Pedrocca. Molto partecipate sono state le gite, in particolare alla scoperta delle montagne a noi più vicine e quelle più lontane. Piacevole è stato anche il pomeriggio trascorso al maneggio del Barco e a questo proposito cogliamo l'occasione per ringraziare chi ci ha dato la possibilità di vivere questa esperienza.

Se anche il Grest di questo anno è stato un successo dobbiamo dire grazie ai bambini e ai ragazzi che con le loro voci hanno reso vivo il nostro oratorio, agli animatori che hanno saputo mettere al servizio degli altri il loro tempo, le loro idee e le loro energie, ai genitori che in modi diversi hanno supportato le nostre iniziative e a Don Andrea e Stefano che ogni mattina ci hanno guidati nella preghiera per riscoprire il vero senso dell'amicizia tra noi e con Gesù.

Ernestina



Mangiafuoco, giocolieri, equilibrista e domatori

Come sempre le cose belle finiscono ahimè presto, e lasciano un velo di malinconia. Ma non per questo ci demoralizziamo, anzi il pensiero di aver vissuto un'esperienza bella e costruttiva ci permetterà di vivere meglio il resto dell'estate.

Le giornate vissute nel Time Out hanno permesso agli adolescenti delle quattro parrocchie di sperimentare quello che vuole dire fare Unità Pastorale non solo nel gioco, ma soprattutto nei momenti formativi.

Il tema di quest'anno era incentrato sul CIRCO. Un mondo pieno di fascino, curioso, stravagante, pieno di sorprese e curiosità. Sono state tre settimane ricche ed emozionanti, giornate vissute con tanta gioia ed allegria che ci hanno anche permesso di fare un cammino serio, fatto di riflessioni sui personaggi del circo.

Abbiamo conosciuto quattro figure particolari che fanno parte del mondo variegato circense: il **mangiafuoco**, il **giocoliere**, l'**equilibrista** e il **domatore**.

Nelle tre settimane di time out aiutati dagli educatori abbiamo conosciuto e ci siamo confrontati con questi personaggi; le loro caratteristiche spesso sono uguali alle nostre e questo ci ha permesso di vedere con più criticità certi nostri comportamenti, cercando poi di migliorarli. Tante volte è proprio vero non ci accorgiamo di quanto siamo egoisti, pieni di noi stessi e non ci curiamo di quelle persone che ci stanno vicino e che veramente vogliono solo il nostro bene.

Bella è stata anche la giornata di

spiritualità che si è conclusa con il sacramento della riconciliazione, è giusto che anche durante il periodo estivo si incontri Gesù e si faccia pace con lui. Grazie ai sacerdoti che si sono resi disponibili per le confessioni.

Comunque non preoccupatevi, ci siamo anche divertiti. Muniti delle nostre biciclette ci siamo spostati tra piscine e escursioni varie con uscita finale di due giorni in val Brandet vicino all'Aprica. Dopo circa un'ora e mezzo di cammino siamo arrivati alla meta e ci siamo accampati. Pranzo e poi nel tardo pomeriggio abbiamo iniziato a montare le tende. Giunta l'ora di cena a turni ci siamo diretti al rifugio dove abbiamo cenato (si poteva mangiare meglio voto 6--) e dopo cena al chiaro di luna e di qualche pila mega gioco notturno. Il tutto poi si chiudeva verso le ore 24 attorno al falò per la preghiera finale. Certo, la notte è stata molto movimentata, fra scrosci di pioggia e sonnambuli vari, che si aggiravano attorno alle tende, ci siamo addormentati per così dire quando il sole faceva capolino. Nuvole basse poi ci hanno consigliato di smontare velocemente il campeggio e di incamminarci verso l'oratorio di Corteno Golgi dove abbiamo pranzato. Nel tardo pomeriggio poi puntata verso il lago e ritorno a casa, stanchi ma contenti di avere vissuto due giorni a contatto con la natura e soprattutto con tutti i nostri amici.

La serata finale ci ha permesso di mostrare ai nostri genitori e amici quanto di bello eravamo stati capaci di imparare dell'arte circense. È stato veramente una serata fina-

le di TIME OUT con i fiocchi. La piazza della chiesa della Pedrocca per una sera è diventata l'arena del circo dove i ragazzi delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale hanno potuto realizzare il loro spettacolo, acrobati, giocolieri, domatori e mangia fuoco hanno potuto far vedere quello che nelle tre settimane di time out sono stati in grado di apprendere e credetemi sono stati bravi.

Grazie a tutte quelle persone che ci hanno aiutato perché tutto riuscisse nel migliore dei modi.

Un grazie particolare ai nostri sacerdoti che ci hanno sostenuto e soprattutto ai ragazzi.

*Gli educatori dell'U. P. G.
Bornato Calino Cazzago Pedrocca*



CAMPO ADOLESCENTI SULLE SUE ORME...

Il campo estivo è iniziato domenica 21 luglio con la Santa Messa, nella chiesa di Bornato, celebrata da Don Paolo. All'uscita dalla Messa abbiamo preso il pullman e via, partiti alla volta di Pescasseroli, che è uno dei paesi che fanno parte del Parco Nazionale dell'Abruzzo. In questo paesino di montagna abbiamo trascorso tre giorni intensi: visita al parco, dove abbiamo visto un interessante filmato, abbiamo anche incontrato un'orsetta, dei lupi, dei caprioli, siamo usciti in passeggiata a cavallo, abbiamo fatto una camminata in montagna, una Santa Messa sotto il faggio, una riflessione con risposta a una lettera "mandataci da Dio". Abbiamo riflettuto sulla natura che ci circonda e sul nostro modo di viverla. Durante il campo, Don Paolo ci ha dato la possibilità di confessarci e in tanti non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione. E dopo la montagna, mare! Giovedì siamo partiti per Marzocca, dove abbiamo condiviso due divertenti giornate di mare, tra sole, nuotate, passeggiate, partite a pallavolo, calcio, carte... E non sono mancati momenti di riflessione e condivisione di pensieri, emozioni, esperienze... Il campo si è concluso con la Santa Messa a Calino, celebrata appositamente per noi e le nostre famiglie da Don Paolo.

Marta Ambrosini



CAMMINO ADOLESCENTI IL SALTO

Quattro anni fa eravamo immaturi con la paura di mostrarci come eravamo veramente, seguivamo gli altri, prendendo le cose alla leggera.

I modi in cui ci avete provocato ci hanno aiutato a tirare fuori ciò che siamo veramente, senza pensare al giudizio degli altri.

Partecipare attivamente agli incontri ci ha resi più responsabili, sensibili, comprensivi e selettivi nelle nostre amicizie che a volte risultano solo compagni di merende.

Nelle attività di gruppo ci siamo fidati degli altri esponendo i nostri problemi e confrontandoci abbiamo scoperto che erano condivisi nel gruppo e siamo stati aiutati a superarli.

Inoltre ci sono state proposte delle esperienze alternative che ci hanno fatto conoscere aspetti diversi della realtà che ci circonda.

Nel gruppo abbiamo conosciuto meglio e rivalutato persone a cui avevamo già messo un'etichetta. Il modo con cui Don Paolo ci spiega il Vangelo ci fa sentire vicini al Signore e fortifica la nostra fede a volte un po' debole.

Ora riusciamo a dire come la pensiamo senza paura di essere giudicati, scherzati e risultare diversi dagli altri.

Questo percorso ci ha resi ragazzi in cammino verso la maturità e la libertà.

Un grazie va agli educatori per il tempo che ci hanno dedicato, per la pazienza che hanno avuto, per i consigli, le chiacchierate e le risate.

Vorremmo lasciarvi alcune parole chiave per vivere al meglio i prossimi incontri:

fidarsi, riflettere, restare nel gruppo, mettersi in gioco e non avere paura di aprirsi... senza perdere il sorriso.

Marta e Chicco



IL SIGNORE DELLE MOSCHE

Campo pre-adolescenti - 2a, 3a media e 1a superiore
Ono San Pietro, 25 - 28 luglio

“Non c'era altra luce che quella delle stelle. Un'unghia di luna si alzò dall'orizzonte, appena grande abbastanza per fare una striscia di luce lì dove toccava il mare, ma c'erano altre luci nel cielo, che si muovevano veloci, ammiccavano o si spegnevano”.

Poca era la luce che illuminava il cielo di una remota isola dell'Oceano Pacifico sulla quale naufragarono i protagonisti del Signore delle Mosche, film che ha accompagnato i ragazzi delle nostre parrocchie nei giorni di campo estivo vissuti nella località di Ono S. Pietro. **Quattro giorni intensi, dall'11 al 14 luglio, preceduti da tre settimane di Time Out**, in cui i ragazzi dalla seconda media alla prima superiore hanno avuto modo di conoscere e di sperimentare il variopinto mondo del circo e le sue figure principali: il giocoliere, il mangiafuoco, il domatore e l'equilibrista. Un'isola deserta e un circo, due mondi così diversi (uno solitario e l'altro caotico), ma così vicini: collegati dal medesimo Cielo, dalla stessa Luce e dallo stesso Vento, quello che soffia silenzioso dove vuole e ci lascia sentire la scia del suo rumore, anche se non sappiamo né da dove viene né dove va. Come se fossero davvero su un'isola deserta i ragazzi hanno dovuto destreggiarsi e affrontare diverse situazioni. In primo luogo l'esplorazione del posto: la passeggiata in montagna. Una camminata di due ore ha caratterizzato la giornata del venerdì, permettendoci di raggiungere, dopo una salita tra boschi e radure, un luogo deserto costellato da rocce, vette aguzze e getti d'acqua fredda, dove abbiamo celebrato insieme la Santa Messa, aiutati dall'incanto della natura che si è messa a servizio della nostra Celebrazione. A seguire, la preparazione della cena. Per un giorno i cuochi siamo stati noi! Seguendo un menù tipicamente italiano e lasciando da parte tramezzini di pesce, zuppa di paguri o polpette di granchio (cibi più adatti ai giovani naufraghi del film!) abbiamo preparato un'abbondante cena con ottimi risultati! In ogni momento libero: giochi e divertimento senza tralasciare qualche momento culturale, come la visita al Santuario della Via Crucis di Cervenone e delle sue cappelle che abbiamo raggiunto dopo una piacevole passeggiata tra i boschi. A completare le nostre giornate: la preghiera e la riflessione. Ci siamo soffermati a riflettere su una domanda: “Cosa avremmo fatto se quella sera ci fossimo trovati soli, in quella grande casa senza adulti? Avremmo avuto paura? Saremmo stati anche noi dei naufraghi?” Il Signore delle Mosche ha lasciato in noi tanti spunti di riflessione e ci ha mostrato come quei giovani ragazzi

sopravvissuti al naufragio, dominati e soggiogati dagli istinti animaleschi, sono giunti sì a uccidere la Bestia dell'isola, a impalarla e a trasformarla nel Signore delle Mosche, ma soli e abbandonati a loro stessi hanno saputo affrontare solo le loro paure più esterne, quelle più evidenti e facili da risolvere e hanno tralasciato quelle interne che bruciano l'anima, dimenticando la maestria del mangiafuoco, che sa guardarsi dentro senza timore. Come in un grande circo noi non abbiamo mai dimenticato chi è il vero Domatore, colui che ci aiuta ad affrontare noi stessi e a diventare degli ottimi equilibristi, capaci di affrontare la vita su una fune, di vivere ogni attimo del nostro percorso senza lasciare nessun passo al caso e consapevoli che l'unico modo per raggiungere la salvezza è passare per questa corda a centinaia di metri d'altezza, lasciandoci guidare dalla sua vera luce.

Licia



Inizio interparrocchiale

Cammino Preadolescenti 2013-14,
con relativa iscrizione nella Santa Messa festiva
**Domenica sera 20 ottobre ore 18.30 a Pedrocca,
Giornata Missionaria Mondiale.**

Convocazione dei **genitori** per la presentazione del cammino: venerdì 18 ottobre ore 20.30 a Bornato.

Perché il cammino continua...

Gruppo catechiste/i ICFR 2013 - 2014

- | | |
|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Ambrosini Giusi | 12. Pasinelli Augusta |
| 2. Armani Valentina | 13. Ravelli Andreina |
| 3. Caglioni Mirella | 14. Rolfi Annalisa |
| 4. Cancelli Enrico | 15. Scalvini Suor Gianletizia |
| 5. Castellini Mariateresa | 16. Silvestrin Suor Wilmarosa |
| 6. Faletti Donatella | 17. Schioppetti Alberto |
| 7. Faletti Lucia | 18. Targhettini Etta |
| 8. Ferrari Roberta | 19. Tonelli Francesca |
| 9. Lorini Annalisa | 20. Tonelli Simonetta |
| 10. Minelli Monica | 21. Zamboni Marta |
| 11. Palamini Rita | |

Partite di calcio per momenti sereni

Come tutti gli Oratori ben attrezzati come il nostro, in forma ciclica, si ripresenta la proposta e la discussione perché l'abbonamento ad un fornitore possa permettere la visione delle partite di calcio trasmesse a pagamento.

Dopo gli esperimenti di alcuni curati all'Oratorio di Bornato e l'abbandono di questa possibilità, ora questo abbonamento, anche meno costoso di anni fa, viene ripristinato con Mediaset Premium Club. Il costo è di 99 € fino a gennaio e poi di 129 € mensili per il resto dell'anno. Più volte se ne è discusso in Consiglio di Oratorio, perché scuole di pensiero diverse fanno fatica a trovarne la validità. Dopo un Consiglio di Oratorio con la presenza anche di don Paolo, in qualità di responsabile della Pastorale giovanile, dopo aver constatato che gli altri tre oratori di Cazzago, Calino e Pedrocca offrono questa possibilità, si è concordato di provare almeno per un anno. Un gruppetto dei *Genitori delle domeniche animate* si sono impegnati a gestire l'abbonamento, ed anche a contribuire alla spesa, e soprattutto ad essere presenti perché i lati negativi di questa scelta non prevalgano sugli aspetti positivi. Dalla metà di settembre l'esperimento è partito ed è



Programma Domeniche Animate

Ai vostri posti...pronti...VIA!

L'Oratorio è pronto per la nuova stagione riunendo le famiglie bornatesi per dare vita agli ormai tradizionali appuntamenti delle Domeniche Animate:

Domenica 29 settembre

Ore 10.30 Santa Messa in polivalente
nel pomeriggio iscrizione al catechismo,
per i bambini possibilità di tornei sportivi in polivalente,
la serata si chiuderà con pizza e patatine.



Domenica 13 ottobre

Camminata in compagnia e visita al santuario della Madonna del Corno.
Durante la gita piccola merenda.
Partenza ore 14.30 presso l'Oratorio di Bornato.

Domenica 10 novembre

Torna il divertimento per i bambini con i coloratissimi gonfiabili
Scivola con noi fino alle ore 18.00 e preparati per la pizza



Le più importanti partite di campionato e di champions league in diretta presso il bar dell'oratorio.



Da sempre l'Oratorio è un luogo nel quale far crescere e divertire i nostri figli.
Aiutateci a far crescere l'Oratorio. Se avete voglia e tempo per unirvi a noi.....
.....vi stiamo aspettando!

sotto valutazione. Spiacerebbe assai se nel bar dell'Oratorio, nella foga del tifo esagerato (sempre sbagliato) si sentissero bestemmie, parolacce, fanatismo, atteggiamenti sbracati e comportamenti inadeguati. Se così avverrà si tornerà alle decisioni che già precedentemente avevano indotto i curati passati a soprassedere su una scelta in sé neutra, ma con **possibilità diseducative invece che edu-**

cative.

Nei classici giorni delle partite a pagamento, il bar offrirà questa possibilità di aggregazione; ai responsabili si dovrà rispetto delle scelte fatte e ai fruitori non l'invito, ma **l'obbligo di ricordarsi che lo stile parrocchiale e oratoriano non va mai dimenticato**, nemmeno in nome del tifo per la propria squadra.

d. a.

La veglia nel nome di Francesco

Sulla spiaggia di Rio il Papa ricorda la chiamata del giovane Francesco e chiede ai giovani di oggi di rispondere anche loro alla richiesta di Dio: «Va e ripara la mia Chiesa».

Il lungomare di Copacabana è un moltiplicarsi di bandiere. Nel tragitto tra il Forte, dove atterra l'elicottero del Papa e il palco dove si è trasferito l'evento previsto in un primo momento a Guaratiba, è un affollarsi di gente che vuole toccare Francesco, parlargli, guardarlo negli occhi. Lui si ferma e scende dalla papamobile più di una volta. L'entusiasmo è palpabile. La gente lo invoca, la gente lo ama. **Il grido «Francisco, Francisco» si spande nella «praia», nella spiaggia che è già un moltiplicarsi di sacchi a pelo e teli stesi per la notte.** I giovani lo ascoltano, si emozionano. Applaudono subito quando il Papa comincia il suo discorso. Partendo proprio dal santo di Assisi e dalla rappresentazione sulla vita di San Francesco alla quale hanno assistito **oltre due milioni di ragazzi (tre secondo le autorità brasiliane)** sparsi per i quattro chilometri di costa, il Papa ha ricordato l'episodio in cui il Santo «davanti al Crocifisso sente la voce di Gesù che gli dice: **«Francesco, va' e ripara la mia casa».** E il giovane Francesco risponde con prontezza e generosità a questa chiamata del Signore: ripara la mia casa. Ma quale casa? Piano piano, **si rende conto che non si trattava di fare il muratore per riparare un edificio fatto di pietre, ma di dare il suo contributo per la vita della Chiesa;** si trattava di mettersi a servizio della Chiesa, amandola e lavorando perché in essa si riflettesse sempre più il Volto di Cristo». **E per riparare la sua casa, dice il Papa, «il Signore continua ad avere bisogno di voi giovani. Anche oggi chiama ciascuno di voi a se-**

guirlo nella sua Chiesa e a essere missionari».

Per la veglia era stato preparato il Campus Fidei, poi divenuto impraticabile per la pioggia. Ma pensando al nome che avrebbe dovuto ospitare la veglia il Papa dà ai giovani tre immagini: «Il campo come luogo in cui si semina; **il campo come luogo di allenamento; e il campo come cantiere».**

Il Papa spiega ai giovani che «il vero Campus Fidei non è un luogo geografico, ma è il cuore di ognuno di voi, è la vostra vita. Ed è nella vostra vita che Gesù chiede di entrare con la sua Parola, con la sua presenza. Per favore, lasciate che Cristo e la sua Parola entrino nella vostra vita, possano germogliare e crescere». «Oggi», continua Francesco, «sono certo che il seme cade in terra buona, che voi volete essere terreno buono, cristiani non part-time, non **«inamidati», di facciata, ma autentici.** Sono certo che non volete vivere nell'illusione di una libertà che si lascia trascinare dalle mode e dalle convenienze del momento. So che voi puntate in alto, a scelte definitive che diano senso pieno alla vita». E in una terra che ama il calcio propone la metafora sportiva: **«Gesù ci chiede di seguirlo per tutta la vita, ci chiede di essere suoi discepoli, di «giocare nella sua squadra».** Penso che la maggior parte di voi ami lo sport. E qui in Brasile, come in altri Paesi, il calcio è una passione nazionale. Ebbene, che cosa fa un giocatore quando è convocato a far parte di una squadra? Deve allenarsi, e allenarsi molto! Così è nella nostra vita di discepoli del Signore. San Paolo ci dice: «Ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce; noi invece una che dura per sempre» (1 Cor 9,25). **Gesù ci offre qualcosa di superiore della Coppa del Mondo! Ci offre**

la possibilità di una vita feconda e felice e ci offre anche un futuro con Lui che non avrà fine, la vita eterna. Ma ci chiede di allenarci per «essere in forma». E l'allenamento è la preghiera, il dialogo costante con Dio. Infine il cantiere. «Quando il nostro cuore è una terra buona che accoglie la Parola di Dio, **quando «si suda la camicia» cercando di vivere da cristiani, noi sperimentiamo qualcosa di grande: non siamo mai soli, siamo parte di una famiglia di fratelli che percorrono lo stesso cammino:** siamo parte della Chiesa; anzi, diventiamo costruttori della Chiesa e protagonisti della storia».

Costruttori di una Chiesa non di mattoni, ma di pietre vive, di una Chiesa che non sia «come una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone. Ci chiede che la sua Chiesa vivente sia così grande da poter accogliere l'intera umanità, sia la casa per tutti! Dice a me, a te, a ciascuno: «Andate e fate discepoli tutti i popoli». **Questa sera rispondiamogli: Sì, anch'io voglio essere una pietra viva;** insieme vogliamo edificare la Chiesa di Gesù! Diciamo insieme: Voglio andare ed essere costruttore della Chiesa di Cristo!». E facendo riferimento anche alle ultime manifestazioni che si sono svolte a San Paolo, a Copacabana, ma anche in molti altri Paesi il Papa ha aggiunto: **«Ho seguito attentamente le notizie riguardo ai tanti giovani che in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. Resta però la domanda: da dove cominciare?** Quali i criteri per la costruzione di una società più giusta? **Quando chiesero a Madre Teresa di Calcutta che cosa doveva cambiare nella Chiesa, rispose: tu ed io».** Infine indica ancora la Madonna come Madre, ma, ancora di più, come esempio da imitare: «Essa», conclude, «aiuta a seguire Gesù, ci dà l'esempio con il suo «sì» a Dio: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»».

Annachiara Valle

Famiglia cristiana
28 luglio 2013

29 giovani sul Cammino di Santiago

Il Cammino di Santiago di Compostela è il lungo percorso che i pellegrini fin dal Medioevo intraprendono, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago di Compostela, presso cui è la tomba di San Giacomo apostolo.

El Camino de Santiago è uno dei pellegrinaggio più carichi di storia, fede, arte, cultura che la tradizione cristiana possa raccontare.

Il gruppo di 29 giovani dell'Unità Pastorale (parrocchie di Bornato, Cazzago S.M., Calino e Pedrocca) ha concluso l'esperienza del Cammino di Santiago, che è stata vissuta dal 3 al 15 agosto 2013.

Sono state percorse alcune tra le tappe più significative (7 delle 30 previste dal Cammino) del lungo percorso che da Roncisvalle (sui Pirenei) arriva fino all'oceano per un totale di circa 800 km.

Abbiamo percorso 150 Km non da soli, ma con tutte le nostre comunità che ci hanno seguito e sostenuto. Tanti sono stati i momenti significativi di questa esperienza che ci è difficile descriverli tutti.

Tuttavia vogliamo condividere questo "album" fotografico (con qualche breve video) per rendere tutti partecipi dei nostri giorni sul cammino, anche i tanti amici che non hanno potuto (o che non se la sono sentita di) seguirci.

Tutti i dettagli in

<http://www.calino.it/Eventi/SantiagoGiovani/cammino.html>



Il perdono, specchio della tenerezza di Dio

La Parola (Lc 15,23,24)
“Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.”

Il Padre non guarda alle offese ricevute, non coltiva rancore o propositi di rivalsa per le sofferenze che il figlio gli ha procurato; si preoccupa di una cosa sola, del bene del figlio e di recuperare con lui quella relazione d'amore che in cuor suo non aveva mai smesso di sognare.

Anche se nel peccato, per lui rimane fundamentalmente suo “figlio” e lo tratta come tale, con gesti significativi di predilezione, non come un servo. Questo **atteggiamento del Padre ci fa** comprendere come il perdono non sia il segno di un amore al ribasso, di una rassegnazione di fronte ad una mancanza dell'altro ma, al contrario, l'espressione più alta dell'amore. Noi tutti siamo nei confronti di Dio dei figli peccatori, ma lui ci perdona e ci ama al di là di ogni nostro peccato. Quando riconosciamo con umiltà i nostri sbagli e accogliamo con gioia il perdono di Dio, dobbiamo a nostra volta diventare capaci di capire chi sbaglia e di offrirgli il perdono. È questo che Dio chiede ad ognuno di noi. Ci chiede di non fermarci a guardare con gli occhi del figlio maggiore *“ora che questo figlio ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso”* ma di passare dalla parte del Padre e guardare l'altro con gli occhi di Dio.

Nella vita di coppia abbiamo molte occasioni di aprirci all'esperienza

del perdono nei confronti del coniuge dal quale si è ricevuto una ferita più o meno profonda. Questa esperienza ci fa comprendere come il nostro non è un amore sempre e da subito perfetto e fedele, ma un amore che vive le debolezze dei conflitti, le difficoltà e le cadute, che però non costituiscono mai l'ultima parola, ma il punto di partenza di una nuova relazione.

Quando si è disposti a **ri-cominciare**, e a **ri-dialogare**, senza avere la presunzione di avere sempre ragione, il passaggio attraverso le crisi e i conflitti può sfociare in una **rinascita**. Proprio nelle situazioni di crisi e nei conflitti, la disponibilità al perdono permette di sviluppare una forza positiva di crescita. Il perdono non banalizza l'amore, ma lo rinnova, non è la debolezza dell'indulgenza, ma la forza che rompe il cerchio dell'aggressività. In particolare le difficoltà e le crisi che incontriamo nel nostro matrimonio mantengono un senso profondo di partecipazione all'amore di Cristo fino alla sua crocefissione. Quando siamo animati da questo suo spirito d'amore, niente è senza speranza. La presenza di Gesù nel matrimonio non esclude, a priori, incompatibilità di carattere, errori nelle scelte, difficoltà con i figli, nervosismo, noia, ma dà forza, conforto, speranza. Quando questo succede la reazione immediata è la chiusura a riccio, si rifiuta qualsiasi dialogo, qualsiasi atto di tenerezza, ci vediamo come nemici. La nostra relazione subisce una spaccatura profonda, la tenerezza ci porta a dialogare e ritrovarsi in quell'amore in cui ha avuto inizio il rapporto di coppia.

Il perdono è tenerezza, la tenerezza non è da confondere con smancerie, atteggiamenti svenevoli, ma affetto dolce e delicato, commozione. La tenerezza si oppone a due atteggiamenti piuttosto diffusi, quasi sempre connessi fra di loro: il ripiegamento su di sé che ci rende incapaci di volgersi verso l'altro, e la durezza di cuore, intesa come rigidità, chiusura della mente e del cuore, che si esprime nel rifiuto del dialogo e dello scambio.

Viviamo in un mondo dove ciò che conta è apparire, un mondo che ha buttato alle sue spalle diversi valori: è un mondo che si definisce moderno, ma è il nostro mondo. Suona all'ora come una provocazione la domanda; “Ma noi, coppia sacramentale, che cosa testimoniamo di diverso da tante coppie che pure si amano di un amore rispettoso e leale? Allora perché sposarsi: sposarsi in chiesa?” È veramente significativo prendere consapevolezza di quali sono le caratteristiche dell'amore sponsale, sembra una sfida impossibile essere chiamati ad amare come Lui ci ha amato, là dove tutto sembrava fosse compromesso, Dio ci dona il suo perdono per rinnovare il nostro cammino e superare ostacoli legati alle nostre fragilità.



Anziani e abbigliamento

Probabilmente il decoro e l'eleganza, sono rimaste prerogative solo delle vecchie generazioni.

Di certo quel particolare tempo che hanno vissuto i nostri anziani ha insegnato loro qualcosa di prezioso... noi tra casual, prêt-à-porter, taglie strettissime, taglie larghissime o "vestiti come vuoi", **abbiamo finito per confonderci ed inciampare nelle nostre stesse braghe!**

Indagare sul costume significa scoprire l'identità dei popoli e riflettere sull'evoluzione nel tempo.

Il vestito e l'abbigliamento di ieri erano espressione di una determinata posizione sociale, dei giorni o dei tempi che scandivano un anno o una vita, della creatività che si realizzava in un abito che si era orgogliosi di indossare. Ricordiamo i vestiti scuri delle donne, protetti da grembiuli, diversi a seconda delle mansioni, le scarpe usate solo per l'ultimo tratto di strada prima della chiesa per non consumarle, la borsetta, essenziale ed eterna...o la lucentezza della camicia bianca maschile sotto panciotto e giacca. I vestiti erano pochi, ben conservati, continuamente rinnovati, fatti in casa dalle donne, che si erano preparate al matrimonio imparando taglio e cucito.

L'emancipazione ha portato a cambiare vestiti continuamente a seconda della moda e ad acquistare tutto in negozio, facendoci conoscere i concetti di spreco e perdita del valore delle cose e perdendo forse per sempre la lievità del presentarsi agli altri in modo semplice e sobrio.

Non si può negare la comodità nel sentirsi liberi di indossare quel che si vuole, di accoccolarsi in tessuti caldi e variopinti, nel soddisfare qualche capriccio affidandosi alle novità, ma

è davvero questo che esalta le persone?

Il vestito di un tempo era finalizzato a valorizzare la persona: il "vestito buono" della domenica e delle circostanze particolari era prezioso per i rapporti sociali e per essere credibili, le ragazze si abbellivano alla domenica con camicette finte e con trucchi rudimentali per attirare l'attenzione dei ragazzi. Oggi il vestito è in relazione ai modelli sociali divulgati dalla televisione, dai nuovi mezzi di comunicazione quali internet e derivati, così da porre **in primo piano l'immagine. La conseguenza è che un certo abbigliamento nel passato rafforzava la sicurezza della persona, mentre ora è fonte di inquietudine per il timore di non essere sufficientemente conformi ai modelli sociali.**

Riflettendo in modo un poco più scherzoso, chi di noi non si è mai messo davanti allo specchio dicendo: "Cosa mi metto oggi?"

Possiamo dire che con il passare dell'età la situazione si complica. I capi più cari, quelli delle occasioni speciali non si infilano più come un tempo, certi colori ci sembrano ormai eccessivi, allacciare file di bottoncini in occhielli minuscoli diventa una sfida e per finire le scarpe che, per i vecchi, devono solo essere comode e non a rischio caduta!

La stessa domanda, "Cosa mi metto oggi?", si ripropone puntualmente, seppur con meno frequenza.

È pur vero che quando si arriva ad una certa età, le preferenze, i gusti, lo stile e altre cose cambiano nella vita di ognuno. Ci sono persone a cui piace mettersi in mostra, altre invece sono più riservate e magari timide, con la paura di apparire in modo sbagliato.



Senz'altro, con l'età abbiamo imparato quali colori sono consoni alla nostra persona, quali accessori sono veramente utili, quali abiti sono adatti al proprio stile e all'occasione, insomma, ci affidiamo all'esperienza e a come abbiamo negli anni realizzato il nostro presentarci agli altri. Infatti, ognuno ha delle modalità per decodificare l'aspetto delle persone, non solo riguardo a come si muovono o parlano o gesticolano, ma anche cosa indossano, quali colori risaltano, che tipo di stile hanno scelto: sono tutti aspetti della comunicazione non-verbale che, spesso in modo inconsapevole, ci fanno simpatia o avversione, rispetto o derisione e che si modificano insieme ai cambiamenti che si attuano dentro e fuori la nostra persona.

C'è una espressione superficiale del costume caratterizzata dalle mode, che tuttavia manifestano fermenti ed aspettative presenti nella società; con il passar del tempo alcune mode scompaiono, altre si trasformano in nuove forme del costume e nella società nella quale viviamo, gli ultimi cinquant'anni sono stati contrassegnati da profondi mutamenti in relazione allo sviluppo economico, tecnologico e per l'allargamento dei confini fino al loro annullamento.

Non rimpiangiamo il passato scomparso: proviamo a trasmettere e conservare quei significati profondi, che certamente danno sapore all'oggi.

Dai libri sapienziali, Qoélet esorta: "Tutto è come un soffio di vento, vanità, vanità, tutto è vanità".

Chiara Verzeletti

Settembre

- 28 S B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
29 D XXVI del tempo ordinario

Ottobre

Mese del Rosario e Mese Missionario

- 1 Ma Santa Teresa di Gesù Bambino
 2 Me Santi Angeli custodi
 4 V San Francesco d'Assisi
 Primo Venerdì del mese
6 D XXVII del tempo ordinario
Festa della Madonna del Rosario
 Ore 16.00 - Incontro per genitori, padrini e madrine dei Gruppi Antiochia
 Ore 18.00 - Santa Messa e processione
 7 L Festa liturgica B. V. del Rosario
 9 Me Incontro catechisti
 10 G Incontro Consiglio Oratorio
13 D XXVIII del tempo ordinario
Dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale
 Ore 15.00 - Gruppi Betlemme
 Ore 16.15 - Gruppi Nazareth
 18 V San Luca Evangelista
20 D XXIX del tempo ordinario
 21 L Formazione Gruppo catechisti
 23 Me Incontro Consiglio per gli affari economici
27 D XXX del tempo ordinario
 Ore 16.00 a Cazzago Consegna del Padre nostro ai Gruppi Cafarnao
 28 L Formazione Gruppo catechisti
 31 G Ore 18.00 - Messa della Festa dei Santi

Novembre

- 1 V Solennità di Tutti i Santi**
 Giornata mondiale della Santificazione
 Primo Venerdì del mese
 Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero

Indulgenza plenaria per i defunti

Alle solite condizioni: dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa; dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

- 2 S Commemorazione di tutti i defunti**
 Ore 8.30 - Messa in Chiesa
 Ore 15.00 - Messa al Camposanto
 Ore 18.00 - Messa in Chiesa
3 D XXXI del tempo ordinario
 4 L San Carlo Borromeo
 8 V Incontro Gruppo liturgico
 9 S Dedicazione della Basilica Lateranense
10 D XXXII del tempo ordinario
Domenica del Ringraziamento
 per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo

Ore 10.30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth
 Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

- 11 L San Martino di Tours, vescovo
 13 M Redazione del Bollettino

17 D XXXIII del tempo ordinario

- Ore 10.30 - Consegna della Bibbia
 21 G Presentazione della B. Vergine Maria
 22 V Ore 20.30 - Confessioni cresimandi/e, genitori, padrini e madrine

24 D Solennità di Cristo Re dell'universo

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e del Seminario

- Ore 9.30 - Messa per le famiglie
 Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni
 Presiede mons. Marco Alba
 28 L Ss. Simone e Giuda, apostoli
 30 S Sant'Andrea

Dicembre

1 D I domenica di Avvento

Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

Chiamata alla piena partecipazione del mistero pasquale di Cristo è entrata nella "pienezza della vita"

Suor Maria Corona Scremin

nata a Fontaniva (PD) il 25.10.1937; entrata nell'Istituto l'11.02.1959; ammessa al Noviziato



il 12.08.1959; alla prima Professione l'8.08.1961; alla Professione perpetua il 7.08.1966; deceduta a Castelletto - Infermeria il 15.07.2013, ore 0.30; funerale e sepoltura a Castelletto il 16.07.2013, ore 16.00.

La Madre Angela Merici Pattaro e le sorelle delle comunità di Pianoro, di Toscolano, **di Bornato** e dell'Infermeria l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera delle sorelle e delle comunità.

Io sono la risurrezione e la vita.

In memoria



Maddalena Bettoni
5.9.1930 - 18.6.2013



Tonelli Giuseppina
24.3.1925 - 20.6.2013



Parzani Antonietta
7.9.1926 - 1.7.2013



Maria Poltini
21.7.1926 - 9.7.2013



Giuseppe Corradi
20.8.1930 - 14.7.2013



Bonomi Bruno
5.9.1930 - 18.6.2013



Pierina Pansera
28.5.1931 - 21.8.2013

Anche alcuni Bornatesi in udienza da Papa Francesco con la Diocesi di Brescia ed il Vescovo Monari il 21 e 22 giugno scorso.



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

9. Minelli Riccardo
10. Dalola Simone
11. Forlani Federico
12. Algisi Arianna
13. Buffoli Nicola
14. Guidetti Emma
15. Richetti Andrea
16. Bonardi Antonella

Matrimoni

2. Ferrari Nicola con Faletti Jessica
3. Vezzoli Marco con Paderni Tania
4. Duque Daniel con Capoferri Elena
5. Novali Flavio con Minelli Giulia
6. Fortunato Mario con Zamboni Francesca
7. Liberini Andrea con Calvetti Erica
8. Lancini Ivan con Orizio Chiara
9. Bambini Alberto con Ionescu Mirela

Defunti

9. Bettoni Maddalena	di anni 82
10. Tonelli Giuseppina	88
11. Parzani Antonietta	86
12. Poltini Maria	86
13. Corradi Giuseppe	82
14. Bonomi Bruno	78
15. Pansera Pierina	82
16. Mometti Giuseppe	72

Pronto il nuovo riscaldamento

Rimandiamo al prossimo bollettino l'immagine della Chiesa con il nuovo riscaldamento a pedane posizionate sotto i banchi. Infatti, mentre il bollettino viene stampato, la ditta Syrma sta posizionando gli oltre 133 mq. di pedane che verranno riscaldate elettricamente per un comfort maggiore nei mesi invernali e per evitare di danneggiare le opere d'arte e gli stucchi della nostra Chiesa.

Tutto è cominciato con la chiusura forzata della Chiesa per 5 settimane nel febbraio - marzo 2012, perché non solo cadeva in abbondanza polvere di gesso dal soffitto, ma in due occasioni il distacco della rosellina dorata nella sua totalità, fortunatamente senza cadere sulla testa di nessuno.

L'intervento che ne era seguito aveva evidenziato la necessità di cambiare il tipo di riscaldamento. Come voluto dalla Soprintendenza, l'indagine termografica aveva portato alla verifica che a fronte dei 32 gradi che si accumulavano nella volta, ad altezza della persona i gradi erano solo 10/11. Il principio era questo: la grande bocca d'aria calda prima riempiva la volta e la parte alta della Chiesa, poi scendeva in piccola parte a livello del pavimento. Inoltre la continua escursione termica da 32 gradi a 4 o 5 o meno era un continuo stress per le pareti prevalentemente in gesso delle decorazioni e della tinteggiatura.

La ricerca della soluzione migliore, stanti alcuni vincoli per la nostra chiesa come l'impossibilità di rompere e rifare il bel pavimento in seminato veneziano del 1929, l'impossibilità di usare corpi irraggianti a infrarossi o altre soluzioni che vengono usate in capannoni o ambienti che non hanno nulla delle caratteristiche di una struttura monumentale e artistica come la chiesa, ha portato il Consiglio per gli affari economici ad affidarsi alla Ditta Syrma, autorizzata dalla soprintendenza e convincente con le sue pedane Vario alimentate a corrente. Lo stesso sistema viene proposto spesso con pedane riscaldate ad acqua, ma gli spazi della nostra

caldaia non permettevano di essere ampliati, considerando che il muro della torre non è facilmente rimovibile. Dove il sistema è in uso da anni, e siamo andati a verificare e interrogare in più posti, funziona bene. Non ci rimane che aspettare la prova per la nostra Chiesa nel prossimo inverno, augurandoci comunque che sia mite. Riscaldare, e vale per tutti i metodi adottati, comporta spesa notevole, una delle principali per la parrocchiale, in quanto la maggior parte del lavoro è completamente gratuito ed effettuato da volontari. Volontari che si sono distinti anche nell'esecuzione di quelle opere che avrebbero fatto ben lievitare il costo e necessarie per la collocazione di un nuovo contatore. Il materiale scelto come copertura della base in alluminio è stato il noce nazionale trattato ad olio. Il costo globale, oltre a poco più di 50 mila € delle pedane verrà aumentato con l'IVA al 10 per cento, dalle spese tecniche, dal nuovo allaccio del contatore che potrà reggere fino a 60 Kw e dalla distribuzione della corrente con fibre minerali appositamente studiate per questo tipo di impianto. Secondo i primi calcoli il riscaldamento della Chiesa potrebbe essere inferiore a quello attuale, ma la verifica con i numeri esatti permetterà di saperlo con estrema precisione. Il costo dell'installazione dovrebbe aggirarsi sui 70/75 mila euro. Diremo anche qui con precisione, fino ai centesimi di euro. Ovviamente abbiamo anche fiducia che la spesa sarà presto riconosciuta come valida anche dalle offerte, momentaneamente in ribasso, anche se con lodevoli eccezioni. Quest'anno, infatti, nelle casse della Parrocchia, oltre ai 15.000 € della Fondazione Comunità Bresciana, sono entrate anche due anonime e sostanziose offerte per altri 20.000 €.



OFFERTE

Dal 30/5 al 16/9 - 2013

Fraternità O. F. S. per le opere parrocchiali	€ 100,00
La Classe 1943 per le opere parrocchiali	€ 40,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
S. e E. in occasione del 50° di matrimonio	€ 100,00
In memoria di Maddalena Bettoni in Bosio	
I familiari	€ 300,00
Il cognato Francesco Zaninelli	€ 50,00
I cognati Rina e Franco	€ 50,00
L'amica Lucia Castellini	€ 50,00
In memoria di Giuseppina Tonelli ved. Paderni	
I figli Francesca, Enzo e Gianpaolo	€ 200,00
Cugini Clerici e Fortunata	€ 25,00
Cugini e cugine Tonelli	€ 25,00
Le amiche della domenica	€ 40,00
La cognata Maria con Gianluca e famiglie	€ 100,00
Le cugine Minelli e Franco	€ 25,00
I cugini Giuseppina e Battista Paderni	€ 15,00
Le cognate Carolina, Maria e famiglie	€ 100,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Rocco Angelo e fratelli con le famiglie	€ 75,00
La classe 1925	€ 30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Matrimonio Nicola Ferrari e Jessica Faletti	€ 100,00
Matrimonio Marco Vezzoli con Tania Paderni	€ 300,00
In memoria di Antonietta Parzani in Sardini	
I familiari	€ 2.000,00
Fam. Mometti Remo	
alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Battesimo di Riccardo Minelli	€ 150,00
Battesimo Simone Dalola	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Matrimonio Elena Capoferri con Daniel Duque	€ 300,00
N. N. in ringraziamento	
alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Maria Poltini ved. Paderni	
I familiari
Bonomelli Natalina e fam. Breda Aimo	€ 50,00
I cognati Giuseppa e Battista	
con il nipote Giuseppe	€ 30,00
Cognata Caterina e figlie	€ 20,00
Faletti Angela e figli	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Offerta Gruppo Rumelgia per S. Messa del 6 luglio	€ 100,00
In memoria di Giuseppe Corradi	
La moglie e i figli	€ 300,00
Fratelli, sorella, cognate, cognato e nipoti	€ 200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
N. N.	€ 30,00
I vicini di casa di via Matteotti	€ 80,00
In memoria di Bruno Bonomi	
I familiari	€ 50,00
I fratelli Bonomi	€ 50,00
Cognati e cognate Dotti con le loro famiglie	€ 60,00
I nipoti Donatella, Monica e Antonio	
con le famiglie	€ 50,00
La Classe 1934	€ 80,00
Matrimonio Mario Fortunato - Francesca Zamboni	€ 200,00
Matrimonio Andrea Liberini e Erica Calvetti	€ 200,00

Rendiconto economico

Dal 30/5 al 16/9 - 2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	9.840,87
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.517,12
Offerte per Sante Messe e Uffici	990,00
Offerte ammalati	1.930,00
Offerte per Giornale di Bornato	148,00
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Grest	3.030,00
Madri Cristiane	2.661,20
Gruppo Alpini per spese utilizzo Oratorio	2.200,00
Pesca da dividere con Scuola Materna	2.965,00
Rimborso spese Chiesetta del Trepolo	
da parte del Gruppo Volontari anno 2012	630,00
Festa San Bartolomeo, tombola e pizze	1.756,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.268,00
Organisti	1.105,00
Cancelleria	114,75
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	830,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.715,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	6.095,49
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.392,13
Telefoni	420,41
Manutenzione Oratorio	
e adeguamento antincendio	9.039,41
Secondo acconto sedie e giochi nuovi	3.575,00
Servizi religiosi	4.060,00
Assicurazioni	3.210,00
Mixer per Radio	130,00
Tares Oratorio e Chiesa	1.203,00
Acconto per Riscaldamento	
e spese tecniche pratica antincendio	
e riscaldamento	20.733,60
Banda per impegno processione	200,00
Corale Inclina Domine Concerto	
per Festa San Bartolomeo	200,00

N. N. nel giorno del suo compleanno	€ 50,00
N. N. in ringraziamento alla Madonna della Z.	€ 100,00
Un gruppo di mamme	
in memoria di Suor Maria Corona	€ 250,00
Matrimonio Flavio Novali e Giulia Minelli	€ 120,00
Matrimonio Ivan Lancini e Chiara Orizio	€ 100,00
In ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 120,00
In memoria di Pierina Pansera in Panini	
Renato e Marco Panini	€ 250,00
Famiglia Rodenghi	€ 30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimo Arianna Algisi	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella (P. & P.)	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
La Classe 1934 in memoria di Zucchi Battista	€ 40,00

Immagini: Festa di San Bartolomeo, Concerto, Pesca, Tombola, hobby.



Immagine ultimo riquadro: Rielaborazione fotografia cammino di Santiago.